

TORNATA DEL 21 AGOSTO 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Omaggi.* = Lettera del ministro per l'interno colla quale annunzia la trasmissione alla Camera di indirizzi di vari comuni della provincia d'Ascoli al Parlamento nazionale relativamente allo schema di legge contro le esorbitanze del clero. = Lettera del ministro per la guerra circa la petizione del generale D'Apice. = Comunicazione fatta dal presidente del Consiglio del decreto di proroga dell'attuale Sessione parlamentare.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 pomeridiane.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Hanno fatto omaggio alla Camera:

Il prefetto della provincia di Cremona, di quattro esemplari degli atti di quel Consiglio provinciale dell'anno 1862;

Il professore Antonio Selmi, da Reggio dell'Emilia, di otto copie di un suo opuscolo intitolato: *Sulla istruzione pubblica — Pensieri e proposte.*

COMUNI DELLA PROVINCIA D'ASCOLI ESORBITANZE DEL CLERO.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno scrive:

« Torino, addì 18 agosto 1862.

« Onorevolissimo signor Presidente,

« A mezzo della prefettura d'Ascoli essendo pervenuti a questo Ministero indirizzi di molti comuni di quella provincia al Parlamento nazionale, perchè sollecitamente si adottò il progetto di legge contro le esorbitanze del clero, si trasmettono tosto a codesto ufficio di Presidenza della Camera dei deputati.

« Pel ministro: CAPRIOLO. »

Saranno trasmessi alla Commissione incaricata di riferire su quel progetto di legge.

PETIZIONE DEL GENERALE D'APICE E RISPOSTA DEL MINISTRO DELLA GUERRA.

PRESIDENTE. Il ministro della guerra scrive:

« Torino, addì 19 agosto 1862.

« Onorevolissimo signor Presidente,

« Dall'onorevolissimo signor presidente della Camera dei deputati con riverito foglio in margine distinto fu,

a termine della deliberazione presa nella seduta del 1° del volgente mese, trasmessa al sottoscritto la petizione dell'ex-generale toscano D'Apice Domenico.

« Dalla discussione cui diede luogo tale petizione lo scrivente, a riconoscere come ne sia stato determinato l'invio al Ministero per le considerazioni fatte valere dal relatore della stessa, le quali erano essenzialmente appoggiate alle seguenti parole pronunziate dall'allora presidente del Consiglio dei ministri conte di Cavour in occasione della discussione della legge del 30 giugno 1861:

« Io dichiaro (rispondendo all'onorevole Bixio) che il « principio che si è messo avanti per Venezia devesi « estendere agli altri Governi provvisori. Io sono il « primo a riconoscere ciò come meritevole dell'interesse « del paese; ove poi non riputassi nei limiti del potere « esecutivo il far ciò, proporrò un progetto di legge « onde quelli che hanno titoli veri, speciali, sieno com- « pensati, e chi non riunisce questi titoli continui a ri- « cevere quel compenso, quell'assegno che è stato de- « cretato dall'antico Governo. Non hassi poi a credere « che il Governo, ciò facendo, sia mosso da politica « estera. »

« Da queste parole si trasse la deduzione che il Ministero intendeva, nei limiti del potere esecutivo, provvedere a tutti i casi speciali nei quali si verificassero titoli veri alle ricompense nazionali, e che appunto, offrendo tale caso il generale D'Apice, deggia il Governo, nei limiti del potere esecutivo, secondo la fatta promessa, provvedervi.

« Al riguardo giova avvertire che le parole summentovate furono pronunziate nel principio della discussione di quella legge, allorquando trattavasi di riconoscere senza restrizione gli ufficiali tutti che combatterono nella Venezia, i quali però in certo qual modo sembrano aver avuto il loro effetto coll'adozione dell'articolo 5 della legge anzidetta del 10 giugno relativo ai militari veneti. Ed infatti, come diversamente si potrebbe spiegare la viva opposizione fatta in appresso

dallo stesso presidente quando si trattò di applicare lo stesso articolo a quelli che combatterono a Roma?

« D'altronde dalle parole stesse del prefato conte di Cavour chiaro apparisce come esso guari credesse fosse nei limiti del potere esecutivo il provvedere a tali casi, ma fosse necessaria un'apposita legge, la quale avrebbe all'occorrenza proposta.

« Nè lo scrivente, per quanto gli stia a cuore la posizione del generale D'Apice, e non ostante tutto il suo desiderio di favorire le buone disposizioni esternate dalla Camera a favore dello stesso, vede mezzo di poterli applicare la legge anzidetta, non riscontrando disposizione alcuna che possa al medesimo confarsi.

« Lo scrivente già altra volta aveva preso a serio esame la domanda del prefato generale: nè contentandosi del proprio avviso, volle al riguardo avere un parere legale, e si rivolse al procuratore generale del Re presso il magistrato d'appello di Torino, il quale, appoggiandosi intieramente alle discussioni seguite intorno alla ridetta legge, e più specialmente alle ripetute dichiarazioni del conte di Cavour, che non si volevano riconoscere tutti i gradi conferiti dai Governi provvisori, e che non era ancora giunto il momento di riparare a tutti i danni, di ricompensare tutti i sacrifici ai quali la causa d'Italia aveva dato luogo, si pronunziò in senso negativo.

« Laonde chi scrive, se non vede nei limiti del potere esecutivo mezzo di far cosa alcuna a favore del signor generale D'Apice, tuttavolta, per un ben dovuto riguardo alle favorevoli intenzioni manifestate dal Parlamento a favore dello stesso, pregiassi far conoscere all'onorevolissimo signor presidente che non ristarà dallo studiare qual altro modo sia possibile per provvedere al caso del prefato generale.

« *Il ministro: A. PETITTI.* »

COMUNICAZIONE DEL GOVERNO DEL RE

DECRETO DI PROROGA DELLA SESSIONE.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio dei ministri ha facoltà di parlare. (*Movimento d'attenzione*)

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Ho l'onore di dare conoscenza alla Camera, d'ordine del Re, del seguente decreto:

« *Articolo unico.* L'attuale Sessione parlamentare del Senato e della Camera dei deputati è prorogata. »

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo decreto.

La seduta è levata alle ore 1 1/2.

FINE DEL 3° PERIODO DELLA SESSIONE.